

Parla il compagno Trivelli

Domenica l'attivo della Federazione

Quaranta operai della Milatex reclutati dalla sezione Nuova Alessandrina — 48.000 iscritti

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione, parlerà domenica, alle 9,30, nel teatro di via dei Frentani 4 sul tema: «60.000 comunisti a Roma e nella provincia per rafforzare la funzione democratica della capitale d'Italia nella battaglia per la pace, la libertà e il socialismo». Sono invitati a questa manifestazione i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, i comitati di zona, i comitati politici aziendali, i direttivi delle sezioni, le segreterie delle cellule aziendali e l'attivo della FCGI. Sono da sottolineare intanto i successi ottenuti nel quadro della campagna di proselitismo, dai compagni delle sezioni di Nuova Alessandrina e Alessandrina, i quali, dopo la recente lotta sostenuta alla Milatex, hanno reclutato 40 operai di questo stabilimento costituendo così una numerosa e combattiva cellula di partito. Altre 1500 tessere inoltre sono state pagate nell'ultima settimana dalle sezioni della città e della provincia.

I versamenti più importanti sono stati effettuati da Civitavecchia con 100 tessere, Velletri 67, Campo Marzio 70, Ostia Lido 65, Tiburtino III 50, Villa Certosa 50, INA-Casa 95, Rocca di Papa 50, Lanuvio 50, Monterotondo Scalo 40, San Vito 40, Valmontone 30, Aguzzano 25, Alessandrina 25.

La Federazione ha raggiunto ad oggi i 48.202 iscritti pari al 95,5% del 1963 ed all'83% dell'obiettivo del '64.

Folle sparatorie



La piazza dove è avvenuta la sparatoria. A destra: Roberto Bergami, l'uomo arrestato e la moglie, mentre piange disperata.



Domani si avrà la decisione?

Queste le tariffe che vuole l'ATAC

Biglietto unico di 50 lire — Gli abbonamenti — Le difficoltà per la «carta operaia settimanale» — Anche l'azienda non è sicura dei risultati della «riforma»

Domani avremo le nuove tariffe dell'ATAC? Nel pomeriggio si riunirà la Commissione amministrativa dell'azienda comunale per discutere, appunto, quella che viene chiamata, con gesuitico eufemismo, la «riforma tariffaria». Il provvedimento-base di questa «riforma» è noto; ne abbiamo del resto parlato alcune settimane fa: è la fissazione di un prezzo unico del biglietto (50 lire). Gli uffici dell'ATAC hanno fissato ora anche gli altri elementi in cui il provvedimento si articola. Esaminiamoli attentamente. La tariffa unica delle 50 lire ha valore dall'inizio al termine del servizio, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, su tutte le linee, comprese quelle speciali. Biglietti tutti uguali, quindi, e scarissimo gioco di resti (le 5 e le 10 lire in autobus non serviranno più). Ai militari di truppa è concesso il transito gratuito nei giorni festivi. Gli abbonamenti mensili saranno portati a 3500 lire per una sola linea (70 volte il prezzo del biglietto), a 2500 lire per la seconda linea (50 volte il prezzo del biglietto) e a 1500 lire per la terza linea (30 volte il prezzo del biglietto). Chi, quindi, sia costretto ogni giorno a servirsi di due diversi mezzi dell'ATAC, dovrà pagare 6000 lire al mese (chi si serve di tre mezzi 7500 lire). La tariffa per gli studenti è di 2500 lire per una linea, 4000 per due linee, 5000 per tre linee (viene fatta però una riduzione agli studenti figli di dipendenti dell'azienda).

L'abbonamento cumulativo valido per l'intera rete passerà da 10 a 15 mila lire (l'aumento è esattissimo, mentre il terzo, come di un terzo risulta, complessivamente, il rincaro dei biglietti).

Gli autori del provvedimento che sta per andare in discussione contano molto sulle cosiddette «carte settimanali per operai». Non si tratta di una novità: già oggi, infatti, esiste una simile facilitazione, per ottenere la quale «i lavoratori manuali retribuiti a salario» debbono esibire presso gli uffici dell'ATAC un attestato dell'INAM. Ne viene tuttavia fatto un uso scarsissimo: solo un operario su duecento (0,5 per cento) sceglie in media questo tipo di tariffa, mentre l'81 per cento preferisce fare regolarmente il biglietto (che come è noto — nelle ore del mattino costa dieci quintesimi di lire) al 13 per cento si serve dell'abbonamento. A Milano, invece, la «carta settimanale» è usata dal 45 per cento degli utenti.

La «carta settimanale», secondo l'ATAC, dovrebbe venire a costare 300 lire per una linea (che non verrebbe più portata in parte, per due, a 500 lire per due e 650 lire per tre).

Ecco, quindi, il succo del provvedimento tariffario dell'ATAC che dovrà essere fra i dieci miliardi in più (ma i suoi stessi elaboratori sono d'accordo nel riconoscere che la «previsione è estremamente difficile in parte, per due semplici ragioni: perché l'aumento del prezzo farà diminuire il numero degli utenti e perché il nuovo sistema tariffario è congegnato in modo assai diverso rispetto a quello in vigore). Nella «riforma» vi è — sul piano puramente tecnico — un solo punto positivo: quello della semplificazione di tutta l'operazione biglietti. Vediamo gli altri elementi. Il rincaro è molto forte (un terzo, complessivamente) e peserà in parte, per due, sui semplici ragioni: perché l'aumento del prezzo farà diminuire il numero degli utenti e perché il nuovo sistema tariffario è congegnato in modo assai diverso rispetto a quello in vigore).

Manovra in atto alla Provincia

Salvataggio per Moresi?

La prima fase dell'inchiesta ordinata dal Consiglio provinciale sull'affare Moresi-De Giacomo — si concluderà oggi con l'ultima riunione della commissione d'indagine. Con ogni probabilità sarà approvata una relazione che, assieme a tutti gli atti dell'inchiesta, verrà rimessa al magistrato e sottoposta all'esame del Consiglio provinciale. Ai limiti del risultato dell'inchiesta che non conosciamo, si può dire che si va delineando una manovra per circoscrivere il «caso Moresi-De Giacomo» nei limiti di un semplice episodio di «incompatibilità». In fondo, si fa capire da più parti, il segretario generale della Provincia ed il direttore di Santa Maria della Pietà non hanno commesso un reato molto grave: hanno fatto più o meno quello che, com'è noto, migliaia di dipendenti statali e parastatali ogni giorno fanno: un «lavoro extra».

Si possono certamente biasimare e anche condannare, ma solo in questi limiti. Che la realtà sia ben diversa è anche troppo facile dimostrare. Intanto la clinica ONIGR è sorta solo perché l'avvocato Moresi ed il professor De Giacomo hanno voluto che sorgesse: l'iniziativa è stata loro, non di un'altra persona che, una volta in funzione la clinica, abbia chiesto ed ottenuto i loro servizi. Di più: l'assistenza psichiatrica rientra nelle loro specifiche funzioni di funzionari pubblici. Se invece di aprire una clinica, avessero convenuto, o iniziato un proficuo commercio di giade con la Cina, certo avrebbero ugualmente violato certe leggi e certi regolamenti, ma il caso sarebbe stato del tutto diverso. Ancora: la clinica di Ponte Lucano è nata perché aveva una clientela sicura, fornita dall'ONIG (Opera Nazionale Invalidi di Guerra) sulla base di una precisa convenzione. Or bene, con tale associazione, Moresi e De Giacomo hanno avuto rapporti proprio in ragione della loro posizione di funzionari della Provincia. E la Cassa di Risparmio, che ha concesso alla società un prestito di trecento milioni, è lo stesso istituto che svolge i servizi di tesoreria della Provincia e non vi è dubbio che ciò ha, di fatto, facilitato l'avvocato Moresi, segretario generale.

nelle trattative per ottenere il finanziamento. Insomma, la morale, per chi la vuol trarre, è questa: se Moresi e De Giacomo non avessero occupato il posto che occupano nella burocrazia dell'amministrazione provinciale, si può essere sicuri che a Ponte Lucano non sarebbe sorta nessuna clinica; altro «lavoro extra» alla guida di un dipendente statale che, fuori dell'orario d'ufficio, arrotonda lo stipendio. I fatti parlano chiaro, né a nascondersi valgono troppo scoperte ed interessi di nuove.

V'è poi da chiarire un altro aspetto del problema, quello del finanziamento. Chi ha messo i soldi, visto che la clinica di Ponte Lucano è costata almeno sei o settecento milioni? La signora Carmen Arata, moglie dell'avvocato Moresi, cui è intestato il 50 per cento delle azioni agli effetti fiscali, è una casalinga nullatenente. Il prof. De Giacomo ha solo il dieci per cento delle azioni e non avrebbe sborsato nemmeno un soldo. Il terzo socio, l'imprenditore Subini, conosciuto da Moresi a Como durante il periodo della Repubblica di Salò sarebbe dunque colui, che, in proprio, ha costruito la clinica. Ma allora perché possiede solo il 40 per cento delle azioni? Perché ha lasciato la fetta più grossa alla moglie dell'avvocato Moresi? Forse per amicizia, in ricordo del periodo di Como, o in ricordo del successivo periodo anconetano quando il Subini, segretario generale della provincia di Ancona l'aveva esonerato dal servizio di direzione per la manutenzione delle strade provinciali?

Ma allora, se Moresi e De Giacomo non hanno cacciato una lira, perché hanno avuto il 50 per cento delle azioni? Forse per i servizi che essi hanno reso in virtù della plurennale esperienza acquisita come funzionari della amministrazione provinciale? E una domanda a cui qualcuno deve rispondere. Ed è una domanda sulla quale si soffermerà certamente il magistrato allorché porterà in esame gli atti e le conclusioni della commissione d'inchiesta.

Revolverate dei carabinieri nella piazza di Tiburtino III



Folla a Tiburtino III: Giulio Ciucci, attorniato dai bambini, mostra i bossoli dei proiettili esplosi dai carabinieri. L'uomo ha raccontato: «I carabinieri hanno puntato la rivoltella anche contro di me».

Volevano catturare un giovane sospettato di furto. Esplosi almeno sette colpi - Due donne scaraventate a terra durante l'inseguimento del fuggitivo

A pochi metri da una giostra, da un campo da gioco, da una chiesa, tre carabinieri in borghese non hanno esitato, ieri alle 16,30, a tirar fuori le pistole e ad usarle per catturare un giovane. Sono stati alcuni minuti di autentico terrore. Dopo i primi due colpi sparati in aria, ne sono seguiti quattro, cinque, che sfioravano i volti dei passanti e si schiantavano sibilando sull'asfalto di piazza Santa Maria del Soccorso, al Tiburtino III. Un episodio incredibile che si è concluso — giusto per non far tornare i militari in caserma a mani vuote — con l'arresto di un operaio accusato di «oltraggio alla forza pubblica», per aver difeso la moglie (fincina al sesto mese) scaraventata a terra dagli inseguitori armati. «Hanno sparato per chiedere aiuto — ha detto il comandante della tenenza Montesacro — erano solo in tre contro una folla». I fatti, in realtà, si sono svolti in maniera diversa.

Da tempo i carabinieri danno la caccia a Renato Rocco, accusato di aver svaligiato (con un paio di complici) due ville sulla via Palombaresi. Ieri, grazie ad una «soffiata», hanno saputo che il fuggitivo era solito andare quasi ogni pomeriggio a trovare il fratello Elio, che abita in una casupola all'angolo del numero 844 di via Tiburtina, a pochi passi dal Lotto 1 della borgata. Tre militari in borghese si sono appostati nell'osteria da Nello, proprio davanti alla baracca di Elio Rocco. Dovevano attendere che i due fratelli fossero in casa, poi uno sarebbe corso a piedi ad avvertire l'ufficiale che, con altri dieci uomini — era in attesa nella caserma, a circa 500 metri.

Un piano evidentemente ingenuo, e che faceva conto unicamente sulla sorpresa e sulla velocità della staffetta, in tempo di «Giulio». «Ferrari e centri operativi con quadri elettronici. Un piano destinato a fallire.

Renato ed Elio Rocco sono arrivati come promesso dal confidente, ma non sono andati in casa. Hanno fatto l'atto di entrare nell'osteria, ma immediatamente, sotto le giacche scure e le camicie bianche, hanno riconosciuto i carabinieri. E' stato un attimo: è bastata un'occhiata. Poi due hanno fatto dietro-front, pronti a fuggire. I militari sono balzati addosso a Renato Rocco, già con le pistole in mano. Lo hanno immobilizzato ed hanno cominciato a camminare verso la via Tiburtina, circondati da un gruppo di curiosi (i clienti della meschia, qualche passante) che non avevano ancora capito cosa fosse accaduto. Il giovane arrestato ha tentato il tutto per tutto: un stratagemma, poi, spalleggiato dal fratello, è scattato, prendendo qualche metro di vantaggio ai suoi nemici.

E' stato a questo punto che i militari hanno perso la testa. Nessuno li minacciava: c'era solo un giovane sospettato di furto che fuggiva, suo fratello che l'aveva aiutato. Eppure hanno sparato. Due colpi in aria, prima. Poi hanno abbassato le armi, proprio quando Renato Rocco percorreva a gran velocità la piazza, davanti alla chiesa parrocchiale, nel campo da gioco del posto alle giostre, alla fermata del 209, ad un prato dove stavano decine di bambini.

«C'era gente che usciva dalla chiesa», ha raccontato la signora Rosina Candelotti. «Ho sentito uno sparo, poi un altro. Mi sono voltata ed ho visto tre uomini che ne inseguivano un quarto. Ho visto una fiammata ed ho capito che stavano sparando».

In quei pochi attimi sono accadute scene di panico: alcune mamme hanno buttato a terra i bambini per metterli al sicuro, tutt'intorno la gente urlava, si chiamava, imprecava. Il drammatico inseguimento è continuato per decine di metri. «Ho visto il giovane inseguito entrare nel primo lotto», ha detto la signora Anna Maria Riccetti, che ha assistito a tutta la scena dal balcone di casa sua. «Dietro tre per-

Il giorno
Oggi, venerdì 17 aprile (108-258). Onomastico: Anacleto. Il sole sorge alle 5,31, tramonta alle 19,10. Luna: 1. quarto il 19.

Cifre della città
Ieri sono nati 60 maschi e 57 femmine. Sono morti 17 maschi e 25 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 96 matrimoni. Le temperature: minima massima 2. Per ogni 100 meteorologici prevedono cielo sereno. Temperatura in aumento.

Quadraro
Questa sera alle 19,30, si svolgerà al Quadraro una manifestazione indetta per ricordare il ventennale della deportazione dei 74 cittadini italiani nei campi di sterminio della Germania. La manifestazione, organizzata dalla associazione nazionale ex deportati, dal PCI, dal PSI e dal PSDI, si concluderà in via dei Lentini con i discorsi di Franco Raparelli e Flavio Orlandi.

ACEA
L'ACEA a causa di urgenti lavori all'Acquedotto Paolo nei pressi di via Assarotti e piazza Capogna, sospenderà il flusso dell'acqua dalle 22 di sabato alle 12 di lunedì.

Salerno papà
Il collega Eric Salerno, cronista di «Paese Sera», è diventato papà: la sua gentile consorte ha dato ieri alla luce un prezioso bambino che si chiamerà Stefania. Ai felici genitori e alla piccola Stefania, le nostre felicitazioni.

Conferenza
Oggi, alle 17,30, al teatro Eliseo, il professor Giorgio Salvini terrà una conferenza sul tema: «Metodi e mezzi del fisco da Galileo ad oggi».

Anche Scire ad Atene...
Anche il capo della Mobile, dott. Scire, si è recato ad Atene partendo ieri pomeriggio in aereo. La presenza del dott. Scire nella capitale greca è stata richiesta dalla magistratura locale che non riteneva di poter consegnare i coniugi Behave al dott. Luongo. I Behave con la loro scorta giungeranno domenica al porto di Napoli tra le 5 e le 8 del mattino.

Auto contro un palo: 1 morto
Un uomo è morto ed un altro è rimasto ferito in seguito ad un grave incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla via Appia, in località Acquasanta. Sull'auto, un «Taunus», si trovavano Fav. Mario Coccolli, di 42 anni, da Acquaviva (Bari), e l'eserciente cinematografico Francesco Comino di 35 anni. L'auto, che era diretta a Roma, ha slittato, per cause ancora imprecise, ed è andata a schiantarsi contro un palo. Fav. Coccolli è morto sul colpo. Comino, invece, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Pistole come giocattoli

Dovevano catturare un giovane accusato di furto. Ci sono andati tutti armati, naturalmente, di «calibro 9». L'avevano già preso il sospettato, ma se lo sono lasciato sfuggire sotto il naso. Allora hanno perso la testa e, con la semplicità di chi estrae il pacchetto delle sigarette, hanno messo mano alla pistola. Fuoco! Una, due, sette volte. C'erano dei bimbi sulla piazza, a frotte, come in tutte le borgate. Erano usciti con le mamme dalle baracche e dalle casette uscite di Tiburtino III, per prendere un po' di sole: i proiettili hanno sfiorato le loro teste, sono rimbalzati sul mucchietto della chiesa, sul lastrico della piazza. E' andata bene così. Nessuno è stato colpito.

Ma non è un episodio da passare sotto silenzio. Ancora una volta i «tutori dell'ordine», hanno sparato senza un'indagine approfondita. Istruttoria per l'uccisione del giovane Giovanni Ardizzone, travolto da una camionetta che caricava i dimostranti. Nessun colpo! Tutto va bene! Finché non ci sarà una esemplare punizione, finché non si insegnerà ai «tutori dell'ordine» che la pena di morte è stata abolita in Italia, episodi come quello di Tiburtino III, purtroppo, potranno ripetersi.

Dopo tre mesi di lotta

Occupata dai lavoratori la sede della S.I.A.E.

I lavoratori della SIAE, in sciopero da circa tre mesi, hanno occupato ieri gli uffici della direzione, in via Giannurco 2. Questo drammatico sbocco dell'agitazione è stato imposto dal provocatorio rifiuto della direzione alle trattative.

La lotta è stata ordinata dai singolari criteri con i quali fu concessa qualche tempo fa un'indennità per lo scoppio di un incendio. I dirigenti furono concessi 15.000 lire e agli impiegati 6.000. Le spese di trasporto sono evitate, mentre eguali per tutti e semmai pesano maggiormente sui magri bilanci degli impiegati. Dalla rivendicazione di una maggiore equità, i lavoratori hanno elaborato un insieme di richieste ispirate dalla decisa volontà di veder riconosciuta una maggiore dignità nel luogo di lavoro e di acquisire un maggiore potere contrattuale. Si chiede concretamente che i rappresentanti dei lavoratori entrino nel consiglio di amministrazione e che decidano tutte le questioni interessanti il personale (trasferimenti, promozioni, licenziamenti) e la possibilità di esercitare i diritti sindacali.

Il consiglio di amministrazione ha sempre rifiutato di iniziare le trattative: un atteggiamento egualmente gravemente ingiustificato. La lotta ha per obiettivo il rispetto dell'accordo sui costumi.

siglio e ministero delle Finanze — perché non hanno mai voluto ricevere la commissione interna e i dirigenti sindacali. Tale atteggiamento è anche inspiegabile se si pensa che l'attività principale dei lavoratori della SIAE è costituita dalla ricerca, esame, promozione e licenziamento di circa sessanta miliardi all'anno.

L.N.T. — I lavoratori dell'Istituto nazionale trasporti hanno iniziato ieri uno sciopero a tempo indeterminato per ottenere la revoca dei licenziamenti.

STEFER — Domenica notte comincerà uno sciopero di 72 ore degli operai della STEFER. La lotta ha per obiettivo il rispetto dell'accordo sui costumi.